



Dipartimento Pubblica Amministrazione Newsletter ottobre 2018

Editoriale

di Gianluca Bandini*

Ci sono momenti in cui sembra che non ci sia il senso della misura, in cui le cose su cui si basa una convivenza civile siano state spazzate via con un colpo di spugna.

In quest'ultimo periodo abbiamo assistito a delle situazioni che erano impensabili anche solo pochi anni fa. Alcuni esempi emblematici: gli scontri fra differenti livelli istituzionali (in cui se qualcosa non torna secondo un progetto a priori, la parte avversa deve uscire di scena); le iniziative di ministri che annunciano l'assunzione di migliaia di dipendenti pubblici nel prossimo triennio (mostrando poi di avere tanta fiducia in loro da chiederne la rilevazione delle impronte digitali per accertare la presenza al lavoro); l'Associazione dei Comuni (ANCI) che arriva a provocare una rottura (ora ricucita) per riuscire a ottenere quanto già concordato in precedenza; si denuncia la "manina" che ha cambiato documenti ufficiali per il prossimo anno, e poi si scopre che forse la manina nemmeno esiste.

Si potrebbe continuare ancora. Tutto evidenzia come nella situazione attuale, nessuno si stia occupando veramente di un paese (l'Italia) governando un "Sistema Paese" che coinvolga e tenga in elevata considerazione la P.A. in tutti i suoi aspetti. Piuttosto si pensa a fare in modo che la propria intuizione (giusta o sbagliata che sia) venga dipinta come la soluzione migliore di tutti i mali.

In una situazione difficile, sia che si tratti di politica, di lavoro, in famiglia, in una competizione, ecc., ci sono due atteggiamenti possibili di chi non si rassegna: il primo è quello tipico dei "fenomeni" ovvero chi pensa di avere dei superpoteri e riuscire a sistemare le cose solo con l'impegno, la fatica e l'abnegazione; il secondo è tipico di chi si concepisce immerso in una società di persone, ovvero cerca aiuto e consiglio in chi reputa valido per



quella situazione (vuoi per necessità di tempo, vuoi perché riconosce una maggiore competenza e capacità in quello specifico problema, ecc.). Considerando che i supereroi vanno forte al cinema e molto meno nella realtà, è interessante aiutarsi a capire quale sia l'aspetto fondamentale del secondo, su cui si può costruire.

A mio parere è la FIDUCIA.

In questo particolare periodo storico, è venuta a mancare la fiducia in tutto (nelle istituzioni, nella P.A., nel compagno di lavoro, ...) e si è fomentato un generale clima di sospetto, cercando sempre un "responsabile" su cui scaricare tutto il male (il capro che veniva buttato giù dalla rupe in tempi antichi). Si sono creati ego ipertrofici che si ergono a turno come salvatori della patria (come i supereroi, appunto!), che pensano di essere i massimi esperti di tutto e tacciando come corrotti, incompetenti, collusi o peggio, chi non la pensa come loro.

Una persona che non si fida di niente e di nessuno diventa cinico e non permette a nessuno di fargli vedere qualcosa di più bello e interessante che gli capita affianco. Diventa miope nel lavoro e nelle circostanze. Sarebbe come avere in una squadra (pallavolo, basket, calcio, ecc.) un giocatore che non passa mai la palla ai compagni, perché non è sicuro se il compagno cercherà di segnare... sarebbe la fine per quella squadra!

Al contrario, invece, il vero responsabile è chi si fa carico delle circostanze della vita (personali e lavorative) avendo chiaro lo scopo e prendendosi i rischi connessi al perseguirlo (lo scopo nella P.A. dovrebbe essere il bene del paese in cui abitiamo, e non nell'affossare il rivale), sfruttando le doti e le capacità che ha a disposizione, cercando di inventarsi nuove modalità di rispondere alle persone che ha intorno e non aspettandosi la "pappa pronta" dagli altri (salvo poi lamentarsi di continuo se non è come lui voleva).

In una persona responsabile (nel vero senso della parola), si può avere fiducia. Una fiducia non cieca, ma cosciente del fatto che il tentativo umano è limitato. Una fiducia che porta a volere collaborare con lui, certo che se le proprie capacità saranno utili, potranno essere valorizzate.



La sfida quotidiana nel lavoro (che sia pubblico o privato) è quella di trovare persone di cui fidarsi (dal portiere, alla segretaria, al capo ufficio, ecc.) e con cui è possibile iniziare un modo nuovo di affrontare il lavoro, confidando l'uno nell'altro.

* Ingegnere e componente del Coordinamento Dipartimento Pubblica Amministrazione
Fondazione per la Sussidiarietà